

il merito del suo ritorno al partito de' buoni, rammentando ai giudici gli eccessi di cui erasi fatto reo, quand' era addetto alla fazione de' Gracchi. Egli lo investì sì vivamente che Carbone si sottrasse a inevitabile condanna avvelenandosi per quanto credesi colle cantaridi. E certo non avendo avuto a difesa alcun partito, fu sacrificato (1) e Valerio Massimo qualifica in quest' occasione Licinio per il più eloquente de' suoi contemporanei.

Questo giovine oratore si fece in tale argomento molto onore (2). Parve cosa assai bella che in un' età in cui quelli che vi si esercitano meritano laude, Crasso mettesse già in pratica con tanta superiorità nel foro ciò che ancora poteva studiare con onore nel suo gabinetto. Ma non fu la sola sua eloquenza che gli attirasse gli applausi: fu ammirato ancora più e a ragione un tratto di giustizia e di generosità usato verso il suo nemico. Uno schiavo di Carbone venuto a visitar Crasso, gli recò degli scritti del suo padrone che potevano servir contro lui per documenti di convinzione. Crasso ebbe orrore di tale tradimento, e rispedì all' accusato il suo schiavo carico di catene col portafoglio ch' egli non volle aprire nemmeno. Egli ben sapeva che in questa sorta di guerra al pari che in quella che si fa colla forza dell' armi, vi son delle leggi che devono osservarsi anche tra nemici (3). Quale giustizia, esclama Valerio Massimo (4) non dovea regnar allora tra gli amici, se tanta se ne rinveniva tra gli accusati e gli accusatori!

Mario non s' avea l' eloquenza di Licinio: egli volle distinguersi nel suo tribunato con leggi che non annunziavano spirito di parte, e in cui non ancora ravvisavasi il germe di quell' insaziabile ambizione che pur annidava nel fondo del suo cuore. La prima (5) avea per oggetto le elezioni e riformava un abuso di cui allora menavasi lagno. Il ponte per cui passavano i cittadini per dare i lor voti era sì largo che potea contenere oltre que' che

(1) Val. Mass. l. 5 c. 7 n. 6.

(2) Cicero *de officiis*, II, 47.

(3) Stor. rom. di Rollin t. 9 p. 154.

(4) Lib. 6 c. 5 n. 6.

(5) *Lex Mariae de suffragiis*. Cicero l. 3 *de legibus*.